

Caso Lentini, un giallo per l'estate

Prosegue l'inchiesta federale condotta da Labate. Lo 007 ha interrogato l'amministratore delegato milanista Galliani e il procuratore Pasqualin. Entrambi hanno smentito di aver avviato l'affare in tempi non consentiti. Oggi dovrebbe toccare al giocatore, Berlusconi sarà risparmiato

Va in onda il coro dei no



Gianluigi Lentini con un codazzo di nuovi tifosi

Secondo atto dell'indagine federale sul caso Lentini. Ieri mattina, il capo Ufficio Indagini della Federcalcio, Consolato Labate, 007 dell'Ufficio indagini della Federcalcio, procede nella sua inchiesta. Quale sia la sua inchiesta, ormai lo sanno anche le pietre. Trattasi del giallo dell'estate calcistica, e cioè la vendita di Gianluigi Lentini, gioiello extraluso del vivaio granata. Il Torino, come è noto, lo ha ceduto al Milan per 18,5 miliardi...

DARIO CECARELLI

MILANO. Sotto a chi tocca. Consolato Labate, 007 dell'Ufficio indagini della Federcalcio, procede nella sua inchiesta. Bene: Consolato Labate si è incontrato ieri mattina con Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan e, soprattutto, artefice di tutta la trattativa. In fondo al contratto, per capirci, c'è la sua firma, non quella di Berlusconi. Chi rischia, insomma, è il braccio destro del boss. Quale rischi? Ad esempio, se Labate riscontrasse qualche irregolarità, la squalifica. Comune sia, sciocchezze. Difficile infatti che il contratto sia invalidato. Primo perché solo un ingenuo avrebbe firmato una scrittura privata: secondo perché, alla fine, quello che conta è il contratto vero, e il contratto vero è stato depositato in Lega nei tempi prescritti, con le firme di tutte le parti interessate: Borsano, Galliani e lo stesso Lentini. La Federazione non riconosce la validità degli accordi privati: al massimo, se Labate ne trovasse uno con data antecedente al 27 aprile, punirebbe i colpevoli con una squalifica.

si chiude quasi sicuramente il conto in casa rossonera. Il presidente Berlusconi non sarà ascoltato: l'intera operazione Lentini, infatti, è stata gestita, sul piano tecnico, da Galliani. Nel pomeriggio, invece, Labate si è recato a Cernobbio e ha interrogato il procuratore del giocatore, l'avvocato Claudio Pasqualin. Il colloquio è avvenuto nello stand dell'ufficio indagini installato all'interno dello stesso centro congressi di Villa Erba, dove è in corso il "mercato" calcistico. Il faccia a faccia è durato quarantacinque minuti. Al termine, Pasqualin ha riferito che Labate ha voluto appurare se i contatti fra i due club e lo stesso giocatore siano avvenuti in tempi non regolari. Il procuratore ha negato l'eventualità del genere. La prossima tappa di Labate si chiama Lentini: il capo dell'Ufficio indagini potrebbe interrogare il giocatore oggi, e già domani sera potrebbe consegnare al procuratore federale Martellino gli atti dell'inchiesta. In precedenza, Labate aveva sentito sabato scorso a Roma il presidente del Torino, Borsano, il quale tra l'altro è stato deferito alla commissione Disciplinare dal procuratore della Federcalcio per avere espresso, durante una intervista rilasciata a una tv locale piemontese, giudizi lesivi nei confronti di un altro tesserato. I tesserati, per la verità, sono tre ex giocatori del Torino: Craverio, Lentini e Policiano. In particolare si è accanito su Lentini e su Craverio: «Pare che abbia venduto un campione al Milan, invece è andato un giocatore che fino a marzo aveva collezionato sempre 5 nelle pagelle del lunedì». Bastano l'alibi dell'ermafrodita, della pubalgia, Lentini non soffreva anche nel finale di campionato quando poi ha reso alla grande. Per la cessione sono state determinanti anche le sue notti braver. E su Craverio: «Il capitano è un ex calciatore, qui non aveva più stimoli. Moggi è riuscito a venderlo a condizioni ottimi, complimenti». Infine, su Policiano: «L'ho ceduto per motivi comportamentali, non tattici».

Fallita sotto la pioggia la maxi-contestazione dei tifosi davanti alla sede del club. La barca granata in mezzo alla tempesta. E la società si aggrappa alle promesse

Frastornato dal caso Lentini, scosso da una contestazione che ha portato a Torino club granata da tutt'Italia (ma la manifestazione «annunciata» ieri sera è risultata molto blanda), il Torino cerca di rimettersi in piedi e di guardare al futuro. Ieri in sede è stato presentato l'uruguayano Aguilera; e il dg Moggi ha fatto marcia indietro sulle sue dimissioni: «Resto, purché sia fatta una squadra competitiva».

MARCO DE CARLI

TORINO. Il Torino raccoglie i cocci e pensa al futuro, mentre la contestazione dei tifosi prosegue senza tregua. Ieri sera sotto la sede granata era prevista una maxi-contestazione al presidente Borsano da parte di tifosi torinesi appartenenti ai club sparsi nella penisola e giunti in giornata nel capoluogo piemontese: era stato annunciato un corteo di 8 mila fans del Toro, alla resa dei conti non più di mille persone si è presentata all'appuntamento. Gli ardori sono poi «sbolliti» sotto una pioggia battente che dalle sette di sera ha sferrato la resistenza dei più irriducibili contestatori del presidente. Non bastasse, il palco improvvisato (su un camioncino) dove gli oratori dovevano sfilare ha patito un guasto, diciamo così, «elettronico»: chi ha parlato al microfono, pur sgolanandosi, non è riuscito a far capire un acca agli ascoltanti bagnati e infreddoliti sotto gli ombrelli. A quel punto, gli ultrà hanno cominciato a scandire una serie di slogan anti-Borsano, se non formati vari capannelli di tifosi, il comizio è miseramente fallito malgrado la buona volontà. Da segnalare che gli addetti al servizio d'ordine indossavano magliette bianche con su scritto «Borsano vattene!», che anche il presidente alla presidenza, l'ex numero 1 della Lazio, Calleri, è stato invitato a desistere in uno striscione-ultimatum con su scritto: «Borsano addio, Calleri no grazie, Moggi presidente». A notte fonda, non si segnalavano incidenti, malgrado qualche timido tentativo degli ultrà più scatenati di forzare l'imponente schieramento di polizia. Meglio così.

Molte ore prima, in mattinata, era stato invece presentato Pato Aguilera, che ha promesso naturalmente attaccamento alla maglia e una grande reazione d'orgoglio della squadra al momento difficile che il club sta vivendo. I fans granata lo hanno accolto con estremo calore e «proposito per questa fiducia mi sento di garantire come minimo un Toro dai risultati dell'anno scorso, perché è vero che è partito un fenomeno, ma è anche vero che sono rimasti tanti grossi giocatori, ha detto l'ex genovese. Luciano Moggi ha poi fatto il punto sui piani futuri del Toro: «Non c'è nessun nome straordinario né sul mercato italiano né tantomeno su quello estero, ma arriveranno due pedine di grosso calibro. Ho tutte le intenzioni di restare, a patto che mi si assicuri una squadra competitiva a certi livelli. Fino ad ora, gli strumenti che mi sono stati dati, cioè la disponibilità finanziaria, sono buoni, vedremo se il campo conforterà le nostre scelte». Facciamo qualche nome. Pin è il primo: si attende solo di trovare un accomodamento economico per convincerlo di scegliere il Toro piuttosto che il Parma. Per la punta, si parla di Silenzi, Agostini e Camevale. Quest'ultimo è in cima alla lista dei desideri di Mondonico e potrebbe essere la sorpresa dell'ultima ora, mentre gli altri due sono facilmente alla portata del granata, basta solo un cenno. Tramontata l'ipotesi Aldair, visto che Vazquez piuttosto che andarsene si farebbe impiccare, i granata si terranno i cinque stranieri attuali, che però rischiano di essere quattro, perché la richiesta di appello da parte del procuratore federale sull'assoluzione di Moggi e Borsano dall'accusa di irregolare trasferimento a Torino dei tre ragazzi ghaniani, rischia di far saltare, se non saltare, il tesseramento di uno di questi. Gargo, in mattinata, si erano radunati davanti alla sede granata svariati gruppi di tifosi, fra i quali uno, evidentemente organizzato, ha urlato con insistenza lo slogan «Borsano in galera», segno evidente che non c'è alcun accenno ad una riappacificazione tra le due parti, nonostante un gruppo di capitofisi sia stato fatto entrare all'interno della palazzina come segnale di distensione da parte della società.



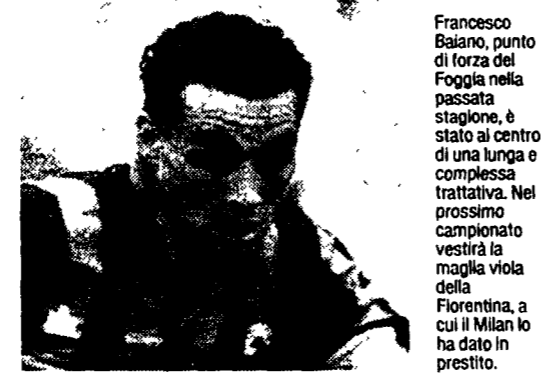
Pato Aguilera prova la sua nuova maglia granata

Colpo del presidente foggiano Casillo, che cede l'attaccante in un'operazione da 14 miliardi. Un anno in «prestito» a Firenze e dal '93 in rossonero. Il centravanti Silenzi va al Torino. Vierchowod e Ferron: da domani ultimo sprint di Juventus e Lazio

Baiano, oggi Fiorentina, domani Milan

Baiano lascia Foggia e va alla Fiorentina che fra un anno lo darà al Milan. L'operazione porta a Casillo 10 miliardi più l'ala Bresciani. Matteoli decide di restare a Cagliari. Silenzi preso dal Torino per 6 miliardi. Gabriele Pin riesce finalmente ad andare al Parma. Klinsmann verso Parigi, Voeller verso Marsiglia. Da domani inizia lo sprint decisivo per Vierchowod alla Juve e Ferron alla Lazio.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI



Poggi, Matteoli giocherà ancora col Cagliari. Per settimane ha sfogliato la margherita: resto o accetto il miliardo e mezzo (in due anni) del Perugia? Alla fine ha vinto il cuore. Col Cagliari guadagnerà 400 milioni del contratto in corso e al termine della prossima stagione la società potrà rinnovarglielo oppure proporgli un incarico dirigenziale. Valtzer dei brasiliani: Alemao si trasferirà all'Udinese. Mazinho andrà a Pescara. E Dunga? Offerito dalla Fiorentina al Cagliari, ha trovato il netto rifiuto di Mazzone. Voeller prepara le valigie: oggi l'incontro decisivo con il Marsiglia. Entro un paio di giorni verrà definito anche il trasferimento di Klinsmann al Paris Saint Germain. Rampulla potrebbe andare a far la riserva di Peruzzi alla Juve. Oppure giocare titolare nel Bari. Fiovannelli oggi firmerà per il Verona che ha preso anche Giampaolo dal Bari. Stefano Pellegrini vicino al si con l'Udinese. L'inter cede il giovane attaccante Del Vecchio al Lecce. Culechi da Avellino si trasferisce al Padova. E le due mega operazioni Vierchowod-Juve e Ferron-Lazio? Da domani inizierà lo sprint finale. Boniperti e Cragnotti partono con la ferma convinzione di vincere. Dunque la Sampdoria avrà lo svedese Schwarz e l'Atalanta Fiori più una decina di miliardi.

E il profugo sogna gol italiani per sfuggire all'inferno della guerra

DAL NOSTRO INVIATO

CERNOBBIO (Como). Fuga dall'inferno della guerra. La storia di Mario Stanic, ventenne giocatore dello Zeljenczar di Sarajevo, è per molti versi simile a quella di migliaia di suoi giovani connazionali. Sotto il fuoco dei mortai che hanno semidistrutto la città, è fuggito a precipizio. Senza neppure il tempo di far le valigie. Quaranta giorni fa è arrivato in Italia. A Trieste solita vita da profugo, problemi e sofferenze. Mario stringe i denti e culla il sogno di trovar posto nel calcio italiano. Centravanti di sicuro avvenire, nell'ultimo campionato jugoslavo, interrotto dalla guerra, ha fatto faville: 15 gol in 20 partite. Meglio di Pancev ora passato all'Inter. Con l'escalation nelle file dello Zeljenczar è arrivata anche la convocazione in nazionale. Tre le partite fino ad ora disputate e la soddisfazione della chiamata per gli europei, poi non giocati. La speranza di trovare una squadra in Italia porta il nome di Nale Naletic, procuratore slavo che da anni scopre talenti nell'Est e li porta in tutta Europa. «Mario è un gran giocatore», spiega Naletic, «è un centravanti opportunista, diabolico nell'area di rigore. I 15 gol dell'ultimo campionato lo testimoniano». E' legato allo Zeljenczar ancora per 4 stagioni, ma in Jugoslavia la guerra sta mandando tutto in fumo, anche il futuro dello sport e del calcio. La società di Sarajevo, dove fra l'altro è stato danneggiato anche lo stadio, è in disarmo. Tutto è fermo per la guerra. Mi è stato dato l'incarico di trovare una sistemazione al ragazzo. C'era un interessamento del Norimberga, ma Mario ha voluto tentare l'avventura in Italia. «Ci siamo incontrati a Ric-

Operato Chechi in palestra all'inizio '93



Il ginnasta Yuri Chechi (nella foto) è stato operato ieri mattina a Roma dal prof. Lamberto Perugia che al termine si è detto fiducioso nel completo recupero dell'atleta. L'operazione ha riguardato la ricostruzione della parte inferiore del tendine di Achille destro lesionato in allenamento a Porto San Giorgio. Chechi tornerà in palestra all'inizio del '93.

Baggio affida all'Img la sua gestione globale

Roberto Baggio e l'International Management Group (Img) hanno firmato un accordo per la gestione globale dell'atleta da parte della società del gruppo americano McCormack. Lo ha reso noto l'Img che, già aveva avuto, tra gli altri, nel suo clan il calciatore Paolo Rossi.

Oggi l'Olimpica sfida l'Egitto

La nazionale di calcio Olimpica guidata dai tecnici Maldini e Carminati, in raduno a Pinzolo, si trasferisce a Brescia, dove oggi alle 17 sfida in amichevole l'Egitto. Per l'occasione verrà adottata la nuova regola Fifa relativa al retropassaggio al portiere. Arbitra l'austriaco Grabar.

Coppa Italia oggi sorteggio, 23 agosto il via

Il tabellone della Coppa Italia di calcio 1992-93 sarà sorteggiato oggi al termine del consiglio della Lega calcio. Sono iscritte 48 società, le 38 di serie A e B, le 4 retrocesse dalla serie B alla C e le 6 segnalate dalla Lega di serie C. La prima serie di partite sarà giocata il 23 agosto.

Sudafrica calcio Alla «prima» batte il Camerun

La nazionale di calcio del Sudafrica ha vinto 1-0 con il Camerun la prima partita internazionale dalle fine dell'isolamento apartheid. L'incontro era il primo dei tre in programma nella tournée del Camerun (con Roger Capa e a Johannesburg).

Serbia olimpica Ci ottimista per gare individuali

Il Cio è ottimista riguardo alla questione jugoslava, i cui atleti dovrebbero essere ammessi ai Giochi di Barcellona '92, a titolo individuale, nonostante l'embargo dell'Onu. Lo ha detto Francois Carrard, avvocato svizzero e funzionario Cio. La soluzione senza bandiere e inni è stata sollecitata anche dal G7 riunito a Monaco di Baviera.

Atletica Grande Ondieki a Losanna

Grande atletica a Losanna nell'omonimo meeting del Grand Prix. Una delle migliori prestazioni tecniche è stata ottenuta dal keniano Ondieki che nei 5000 metri ha avvicinato con 13'03"58 il record mondiale di Said Aouita. Nel salto in lungo femminile la Drechsler ha ottenuto con 7,48 la seconda misura di sempre. Vittorie di Johnson nei 200 (20"11) e di Young nei 400 hs (47"97).

Il Pentathlon sulle orme di Daniele Masala

Oggi a Roma sarà presentata la squadra azzurra di Pentathlon moderno che parteciperà alle prossime Olimpiadi di Barcellona: Roberto Bomprezzi, Carlo Masullo, Gianluca Tiberti, Cesare Toraldo, i componenti guidati dall'oro olimpico di Los Angeles '84 e Seul '88, Daniele Masala.

Cina e doping Per fermarlo non solo squalifiche

La Cina ha costituito una commissione per vigilare sul rispetto delle leggi antidoping e per punire gli atleti che dovessero infrangerle e che subivano anche sanzioni da parte delle autorità. La Cina è tra i paesi sospettati di far più ricorso al doping, anche per aver recentemente assunto molti tecnici della ex Germania est.

ENRICO CONTI

El Pibe si confessa a Tmc Maradona, dubbi e accuse «Matarrese e Ferlaino mi hanno voluto colpire»

«Oggi è il 30 giugno, finisce la mia squalifica». Così inizia l'intervista-confessione di Diego Armando Maradona. El Pibe de Oro, andata in onda ieri notte su Telemontecarlo. Uno sfogo a tutto campo del calciatore messo alla berlina, del campione «diverso», dell'uomo famoso e fragile che ha pagato anche nel calcio inquietudini e esuberanza che l'hanno portato sulla via della cocaina. Comincia con l'Italia, col Napoli e la squalifica: «Non la meritavo, quella droga trovata era morta, non serviva né per correre né per morire. Ma serviva a Matarrese, serviva a Ferlaino e tutta la stampa mi è venuta addosso, hanno convinto i napoletani che ero un delinquente». È la mozione degli affetti, quella di Maradona, uomo di sentimenti, i napoletani, me li hanno messi contro e io ho imparato in quest'anno di odiare un po' qualche persona...quello hanno una mano nera dietro e che mai danno la laccia». Frasi ambigue, gettate lì, quasi a ricordare che il calcio non è solo quel che succede in campo. Ci sono le scommesse, le combine. El Pibe non lo dice, ma lascia intendere, «mi hanno lasciato giocare un anno, lo hanno fatto giocare a Camevale, ma non mi hanno tolto niente, forse per il fatto di aver lasciato l'Italia fuori...». Fuori da che? viene da chiedersi, e Maradona continua, «questo è importante, io so che c'erano interessi, hanno fatto perdere tanti soldi a qualcuno, però nel calcio è così e io non posso cambiarlo. Anche se mi danno 10 anni non possono cambiare Argentina-Italia». E il pallone, quello giocato che potrebbe ricominciare? Il calcio è nel mio sangue, ci sono nato, lo penso e lo gioco anche se sono grasso. Ma penso che per me a Napoli è finito un ciclo. Se ci vado è solo per fare più ricco, più miliardario Ferlaino con gli abbonamenti, e non mi piace Però possiamo trovare un accordo, il Napoli ha imparato a giocare senza Maradona e Ranieri, prima di conoscermi, ha detto che Maradona non viene al ritiro in vacanza. Ha parlato gratis, quando non doveva. Se io dovessi andare al ritiro, io a Ranieri non gli farei nessun caso: è dalla parte di Ferlaino, non della squadra». Ed ecco il suo progetto: «Il mio sogno è che, se Napoli mi lascia libero, o chiede dei soldi che possa pagare io, il mio sogno è il Boca. Anche perché sono 12 anni che noi del Boca non vinciamo lo scudetto e siamo disperati. Al Boca io tenterei la sorte di Forlò diventare campione».